

Ikea smentisce: macché 20 minuti..

La multinazionale si sfilava sulle assunzioni privilegiate dei pisani. Fronte dei sindaci contro il collega Filippeschi

di Gianluca Campanella

► PISA

«Assunzioni in base alla distanza? Non scherziamo, non ci siamo mai regolati in questo modo». E' difficile, per l'ufficio stampa di Ikea, contenere tutto il fastidio per le polemiche che rimbalzano dal territorio pisano. Vista con gli occhi di Milano, dove ha sede Ikea Italia, la querelle sulla distanza tra negozio da insediare in darsena a Pisa e residenza del dipendente che deve andarci al lavoro è solo un gigantesco equivoco. Vista con gli occhi del territorio, se è vero che il colosso svedese vuole personale entro i 20 minuti, significa invece tagliare fuori dai candidati tanta gente che cerca disperatamente un impiego. E allora ieri è stato necessario chiarire: quella "prassi" sulla distanza in effetti viene spesso osservata negli altri megastore, ma non è una regola discriminante.

Era cominciato tutto lunedì, con la polemica lanciata dal sindaco di Pontedera, Simone Millozzi. E ieri si sono levate altre voci simili. A quel punto, da parte del marchio svedese è arrivata una precisazione ufficiale: «Non esiste alcun criterio di selezione del personale che tenga conto della distanza geografica». Vero è che a novembre il responsabile sviluppo Ikea Italia, Alessandro Paglia, aveva detto in un incontro a Pisa secondo quanto ri-

portato poi dal sindaco Marco Filippeschi: «Prevediamo almeno 300 assunzioni, quasi esclusivamente locali, con personale in grado di raggiungere il posto di lavoro in tempi rapidi, non più di 20-30 minuti».

Un'affermazione che non era parso vero al sindaco poter rilanciare, pensando all'assist che gli veniva offerto su un piatto d'argento. E due giorni fa in conferenza stampa l'assessore Fabrizio Cerri aveva ribadito il concetto: le assunzioni saranno rivolte in gran parte a residenti che non abitano a più di 20 minuti dal luogo di lavoro.

Ora, dopo la bufera di polemiche, anche Ikea aggiusta il tiro. E allora come si svolgeranno le selezioni? Il primo passo sarà l'apertura (a gennaio 2013, fa sapere l'azienda svedese) di un sito internet in cui gli aspiranti commessi lasceranno il loro curriculum. Ne sono attesi circa 15mila. Dopo quattro settimane partirà la prima scrematura per titoli: ha un canale prioritario chi ha già esperienza nel settore del mobile e della vendita. Ma

conta anche l'entusiasmo: Ikea ha assunto molti neo laureati che non avevano mai lavorato, solo perché questi hanno dimostrato e fatto percepire un atteggiamento positivo verso il marchio, i colleghi e la clientela. Dall'apertura del sito alla firma sul contratto passano in media sei mesi.

In tutto ciò i famosi 20 minuti non ci sono. Però Ikea fa notare un particolare: dopo l'apertura del terzo negozio a Milano, alcuni "vecchi" dipendenti che risiedono più vicini al nuovo impianto di San Giuliano hanno chiesto il trasferimento e sono stati acccontentati. Ecco dunque che alla fine si realizza quel numero magico, 20-30 minuti da casa, che tutti cercano senza che sia una regola. Va detto che Ikea non sarebbe la prima, nel caso imponesse questo requisito: Ryanair, ad esempio, chiede al personale di volo di abitare a 20 minuti dall'aeroporto.

Intanto Filippeschi annuncia: «Il "board" internazionale di Ikea ha preso atto della variante urbanistica approvata giovedì e

accelera per la realizzazione del negozio». Accelera anche il sindaco di Collesalveti, Lorenzo Bacci, che si schiera con Millozzi e chiede alla Regione di farsi sentire. Da Vicopisano, Juri Taglioli si lamenta: «Non possono esserci cittadini di serie A e altri di serie B». Mentre il primo cittadino di Crespina, Thomas D'Addona, lancia una proposta: «Affidiamo la regia delle assunzioni al Centro per l'impiego», ovvero il collocamento pubblico. Difficile che sia finita qui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il sindaco di Pisa Filippeschi



Uno dei megastore di Ikea: il prossimo sorgerà a Pisa

